

Angelo Comastri

Eucaristia

Solo per amore



Eucaristia. Solo per amore

di S. E. Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo Prelato di Loreto

Carissimi,

entrando in Chiesa, soprattutto di Domenica, è facile vedere, al momento della Comunione, una lunga fila di persone che si accostano lentamente all'altare per ricevere il Corpo di Gesù.

Ma, quanti capiscono il significato del gesto che fanno? Quanti vibrano nel cuore mentre ricevono un autentico bacio di Dio, che vorrebbe trasmettere loro la bontà e la tenerezza di Colui che è venuto a riportare l'Amore nel freddo della storia umana?

*Talvolta, dopo la Santa Messa, mi fermo a guardare le persone che esco-
no dalla Chiesa e le fisso sul volto per vedere se riesco a notare un accenno di stupore, un cenno di gioia incontenibile, un guizzo di carità che corre a donarsi per non spegnersi: e spesso resto deluso!*

Per questo motivo, nell'anno dell'Eucaristia voluto dallo zelo del Santo Padre, ho sentito il bisogno di raccontare con parole semplici il miracolo dell'Eucaristia: lo faccio come atto di riparazione per le tante negligenze e le tante indifferenze che spesso, come fiori avvizziti, circondano l'altare eucaristico.

+ Angelo Comastri
Arcivescovo-Delegato Pontificio di Loreto

*Ho sentito il
bisogno di
raccontare
con parole
semplici
il miracolo
dell'Eucaristia:
lo faccio
come atto
di riparazione
per le tante
negligenze
e le tante
indifferenze
che spesso,
come fiori
avvizziti,
circondano
l'altare
eucaristico*





VIA OGNI EQUIVOCO!

Tempo fa mi è capitata tra le mani una rivista che pubblicava una foto di una manifestazione avvenuta a Milano e organizzata da un gruppo di musulmani.

Alcuni manifestanti tenevano in mano dei cartelloni, nei quali era perfettamente leggibile questa scritta: «*Cristiani antropofagi! Cristiani ematofagi! Cristianesimo sempre più giù e Islam sempre più su*».

Non credevo ai miei occhi ed ho provato subito un sentimento di acuto dolore per la totale incomprensione dell'Eucaristia, che si nascondeva dietro quelle scritte terribilmente offensive perché totalmente bugiarde.

Noi cristiani siamo, forse, dei cannibali? Mangiamo il Corpo di Cristo come si mangia una bistecca alla fiorentina?! Assolutamente no! Qui c'è un grande equivoco e va subito demolito.

Che cosa avviene, infatti, nella Santa Comunione?

Ve lo spiego con un esempio preso dalla vita di una giovane famiglia nella quale è sbocciata una nuova creatura.

La mamma tiene in braccio la terza figlia nata da pochi giorni, mentre il papà accompagna il fratellino di tre anni e mezzo e la sorellina di cinque anni... a salutare l'ultima arrivata.

I bambini entrano nella camera della mamma e osservano la

*Noi cristiani
siamo, forse,
dei cannibali?
Mangiamo il
Corpo di Cristo
come si
mangia una
bistecca alla
fiorentina?!*



*L'Eucaristia è
un gesto,
attraverso
il quale,
l'Amore
maternamente
dirompente
di Dio
dà la vita
ai suoi figli
nutrendoli
d'amore:
è l'amore,
infatti, il cibo
eucaristico!*

scena che si presenta al loro sguardo: la mamma sta allattando! I bambini restano sorpresi, perché non capiscono il senso di quel gesto tipicamente materno. In modo particolare il bambino di tre anni e mezzo non vuole avvicinarsi alla mamma: è come bloccato da un dubbio e da una paura. Sollecitato a farsi avanti non si muove. Ma improvvisamente scoppia a piangere e, rivolto al papà, grida: «*Papà! Guarda! Quella lì, mi mangia la mamma!*». Povero bambino, non aveva capito niente. Non riusciva a decifrare il senso del gesto incomparabilmente bello, che aveva di fronte.

La mamma, infatti, stava facendo la mamma: stava, cioè, nutrendo la vita di suo figlio con qualcosa che veniva dalla sua vita senza però intaccare la sua vita. Ma il bambino non riusciva a capire!

Così alcuni, davanti all'Eucaristia, non capiscono che è un gesto, attraverso il quale, l'Amore maternamente dirompente di Dio dà la vita ai suoi figli nutrendoli d'amore: è l'amore, infatti, il cibo eucaristico!

Ci può essere qualcosa di più bello?

Di più toccante?

Di più divino?

Noi cristiani non siamo “antropofagi”, non siamo “ematofagi”: siamo semplicemente un popolo che crede nell'Amore di

Dio e si lascia educare e trasformare dalla fantasia divina dell'Amore, che, come ogni amore, ha bisogno di gesti... cioè di sacramenti! I sacramenti, infatti, sono gesti di Gesù compiuti attraverso la Chiesa: gesti, pertanto, riempiti di un significato e di un potere... che viene da Dio.

QUANDO GESÙ CI HA DONATO L'EUCARISTIA?

Esattamente nel Cenacolo! Per capire allora il significato dell'Eucaristia, noi dobbiamo entrare nel Cenacolo e scrutare tutti i gesti che Gesù ha compiuto nell'ultima sera trascorsa su questa terra.

Ed ecco la sorpresa: entrando nel Cenacolo, subito avvertiamo un clima drammatico, un clima di tradimento! Gesù, infatti, apertamente dice: «Uno di voi mi tradirà». E, rivolto a Pietro, lo ammonisce: «Pietro, tu mi rinnegherai tre volte». E agli altri apo-

Noi dobbiamo entrare nel Cenacolo e scrutare tutti i gesti che Gesù ha compiuto nell'ultima sera trascorsa su questa terra





Gesù poteva chiudere i conti con quegli uomini ingrati (che, in verità, siamo tutti noi!) e invece... si mette a lavare i piedi! In questo gesto Dio si manifesta, in questo gesto Dio rivela che la Sua onnipotenza è l'amore!

stoli annuncia con amara sofferenza: «*Voi tutti fuggirete e mi lascerete solo!*».

In questo clima noi tutti avremmo rovesciato la tavola dell'amicizia tradita e avremmo gridato senza mezzi termini: «*Andate via, ingrati! Via da me, non meritate niente: siete gente spregevole che non voglio più né vedere né avvicinare!*».

Ma Dio non agisce così.

Dio sfida il male con il bene,

Dio sfida la nostra cattiveria con la Sua bontà.

Dio affronta l'immensa potenza del peccato con l'onnipotenza dell'Amore: perché Dio è Amore!

E, pertanto, Gesù dona l'Eucaristia: essa è un dono immeritato, un dono di puro amore, un dono di assoluta bontà, un dono che nessuno potrà mai meritare.

All'inizio della cena pasquale (la cena della Prima Messa), Giovanni offre una precisa chiave di lettura della vita del Signore. Scrive: «*Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i Suoi che erano nel mondo, li amò fino al segno estremo*» (Gv 13,1). Giovanni chiaramente afferma che la vita di Gesù è spiegabile solo alla luce dell'amore. Gesù, infatti, è venuto nel mondo per amore, ha parlato per amore, ha agito per amore, è vissuto per amore, è morto per amore... perché Egli è il figlio di Dio: e Dio è Amore!

Giovanni, subito dopo, racconta con evidente emozione un episodio nel quale appare in modo inequivocabile la vera onnipotenza di Dio: l'onnipotenza dell'amore!

Dice l'Evangelista: «*Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita*» (Gv 13,2-4).

Il comportamento di Gesù è lontano da ogni logica umana. Egli sapeva che Giuda aveva deciso di tradirlo, sapeva che Pietro l'avrebbe rinnegato, sapeva che gli altri sarebbero tutti scappati e l'avrebbero lasciato solo e, pertanto, poteva sentirsi provocato e giustificato a gesti di legittimo sdegno: poteva chiudere i conti con quegli uomini ingrati (che, in verità, siamo tutti noi!) e invece... ecco il comportamento di Dio: si mette a lavare i piedi!

Desidero sottolinearlo: in questo gesto Dio si manifesta, in questo gesto Dio rivela il suo modo di reagire, in questo gesto Dio rivela che la sua onnipotenza è l'amore!

Noi che siamo così distanti da Dio, noi che siamo così diversi da Dio... facciamo fatica a seguire il racconto e ad immaginare Dio nella veste di un servo che lava i piedi: l'onnipotente, il creatore del cielo e della terra è infinitamente umile, è infinitamente mite, è infinitamente paziente... perché è infinito Amore.

Chi non prova brividi davanti a queste parole: «*Versò dell'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto?*» (Gv 13,5). Chi riesce ad immaginare che Dio si nasconda in questo gesto riservato esclusivamente agli schiavi? E, affinché lo stupore sia totale, è doveroso ricordare che Gesù ha lavato i piedi a tutti noi, perché i piedi degli apostoli sono rappresentativi dei piedi di ogni uomo: anche dei miei, anche dei tuoi! Ci pensate?!

Chi riesce ad immaginare che Dio si nasconda in questo gesto riservato esclusivamente agli schiavi?





*Abramo
neppure
lontanamente
pensa... di
lavare lui i
piedi!
Era un gesto
impensabile...
per un ebreo*

Per un ebreo il gesto della lavanda dei piedi era umiliante ed avvilente. Non dimentichiamo che, nel libro della Genesi, quando è raccontato l'incontro di Abramo con i tre misteriosi personaggi, egli per esprimere tutta la cordialità dell'ospitalità dice: «*Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero*» (Gen 18,4). Abramo neppure lontanamente pensa... di lavare lui i piedi! Era un gesto impensabile... per un ebreo.

A questo punto capisco la reazione di Pietro. Pietro prova sdegno, Pietro si rifiuta di accettare questo volto di Dio troppo umile e troppo buono; Pietro ha paura di stare dalla parte di un Dio che si comporta così, perché egli, ragionando alla maniera umana, pensa che un Dio così buono... finisca male: finisca davvero sulla Croce! E Pietro non vuole che accada!

E reagisce: «*No, non mi laverai i piedi in eterno!*» (Gv 13,8), cioè: «*Io così non ti accetto! Io così non ti seguo! Io ho un'altra idea di Dio!*».

Ma l'idea di Pietro era... un idolo! Cioè era un 'dio' che non

c'è, era un 'dio' immaginato dagli uomini che attribuiscono a Dio il potere amplificato dei potenti di questo mondo: no, non è corretto questo modo di pensare Dio!

E, allora, Gesù è costretto a dirgli: «*Se non ti laverò (i piedi), non avrai parte con me (nel mio Regno)*» (Gv 13,8). Cioè: «*Pietro, Dio è così: io ti sto manifestando il Volto che tu non conoscevi e che non potevi conoscere: Pietro, se non credi in me, ti metti contro Dio e ti trovi all'opposto di Dio!*». Pietro, pur non comprendendo pienamente quel che diceva, ebbe l'umiltà di esclamare: «*Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo*» (Gv 13,9).

IL REGALO DELL'ULTIMA ORA

E, dopo questo colloquio, Gesù regala agli apostoli l'Eucaristia! Chi l'avrebbe mai fatto? Chiunque avrebbe detto: questi uomini (ancora una volta: siamo tutti noi!) non meritano niente, tanto meno meritano un dono come l'Eucaristia! Che uso ne faranno? Quante profanazioni commetteranno? Quanti baci di Giuda ripeteranno? Quanti rinnegamenti moltiplicheranno? Quanti sacrilegi mi sputeranno addosso?

Gesù sapeva tutto questo, ma Gesù è Dio e Dio è Amore: e regala l'Eucaristia!

Si provano brividi di emozione e di vergogna ascoltando il racconto dell'evangelista: «*Preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: 'Questo è il mio Corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me'. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: 'Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi'*» (Lc 22,19-20).

Questo Volto di Dio non può essere stato inventato dagli uomini, questo comportamento di Dio non può essere stato costruito da una mente umana: è troppo diverso dal nostro modo di pensare! Questo Volto di Dio si è imposto nonostante tutto e nonostante noi tutti... perché viene da Dio.

André Gide (1869-1951) aveva ragione ad esclamare: «*Io non credo nelle parole di Gesù perché Gesù è il Figlio di Dio, ma credo che Gesù è il Figlio di Dio perché le Sue parole e i suoi gesti sono divini*». Come è vero, come è vero!

Ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa dobbiamo ripeterci: è un dono... che non meritiamo!

Ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa dobbiamo ripeterci: «È un dono... che non meritiamo!»



L'Eucaristia è il grande dono che Gesù ha fatto ai Suoi discepoli nell'attesa del Suo ritorno: è un dono che prepara ed educa a vivere il ritorno di Gesù

NELL'ATTESA DEL SUO RITORNO

Scrivendo ai cristiani di Corinto, l'apostolo Paolo si esprime così: «*Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito (non dobbiamo dimenticare quella circostanza, perché altrimenti rischiamo di non capire il 'dono'), prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: 'Questo è il mio Corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me'. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: 'Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me'. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga*» (1Cor 11,23-26).

Paolo sottolinea che l'Eucaristia è il grande dono che Gesù ha fatto ai Suoi discepoli nell'attesa del Suo ritorno: ed è un dono che prepara il ritorno di Gesù ed educa a vivere aspettando il ritorno di Gesù.

Per questo motivo la preghiera abituale del discepolo di Cristo è: «*Maranathà: vieni, Signore Gesù!*» (1Cor 16,22).

E, infatti, l'ultima preghiera dell'ultimo libro della Bibbia è proprio questa: «*Vieni, Signore Gesù!*» (Ap 22,20). Per lo stesso motivo, nel cuore di ogni Eucaristia, l'assemblea esclama:

*«Annunciamo la Tua morte, o Signore,
proclamiamo la Tua risurrezione
nell'attesa della Tua venuta!».*

Nella 'Didaché' (scritto della seconda metà del primo secolo cristiano e, quindi, contemporaneo agli scritti del Nuovo Testamento) troviamo questa bellissima preghiera recitata dall'assemblea eucaristica dopo la Santa Comunione:

*«Venga la Tua grazia
e passi questo mondo.
Osanna al Dio di David!
Chi è santo si appressi;
chi non lo è si penta.
Maranathà! Vieni, Signore Gesù!
Così sia».*

L'Eucaristia, allora, è il pane dei pellegrini che hanno il cuore e gli occhi sempre orientati verso l'orizzonte, nell'attesa che spunti il giorno definitivo: il giorno del ritorno di Gesù.

Giovanni di Kronstadt (1828-1908), mistico russo vissuto a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, nella sua opera 'La mia vita in Cristo' si chiede: «*Che cosa è la vita?*». E risponde: «*Il cammino di un viandante: appena raggiunto il suo luogo, gli si aprono le porte, abbandona gli abiti da viaggio e il bastone del pellegrino ed entra in casa sua*».

Questa è la visione cristiana della vita, che emerge in ogni celebrazione eucaristica.

Una volta, accompagnando Madre Teresa di Calcutta, sono stato testimone di una scena incantevole, nella quale venne fuori l'interiorità di quella straordinaria credente tutta modellata dall'Eucaristia.

La Madre era diretta ad una Parrocchia romana ed io la stavo accompagnando insieme a due suore. Eravamo in piedi alla fermata dell'autobus lungo la 'Passeggiata Archeologica', dopo aver lasciato la casa delle Missionarie della Carità presso S. Gregorio al Celio. Mentre aspettavamo, una macchina improvvisamente si ferma. Il conducente evidentemente aveva riconosciuto la Madre e, volendo compiere un gesto di cortesia, chiese: «*Madre, che aspetta?*».

La Madre, senza un attimo di esitazione, rispose: «*Aspetto il Paradiso, figlio mio*».

Tutti sorridemmo, ma, in verità, Madre Teresa ci aveva ricordato una fondamentale verità cristiana, gridata da ogni Eucaristia.

*L'Eucaristia
è il pane dei
pellegrini
che hanno
il cuore
e gli occhi
sempre
orientati
verso
l'orizzonte,
nell'attesa
che spunti
il giorno
definitivo:
il ritorno
di Gesù*

I SANTI HANNO CAPITO L'IMPORTANZA DELLA EUCARISTIA

«Il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della Santa Chiesa Romana che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro»

L'Eucaristia è un dono e, come tutti i doni, va accolta con grande umiltà. Prima di ogni indagine, prima di ogni riflessione, prima di ogni approfondimento teologico... è necessario un atto di umiltà, che spalanca il cuore per accogliere il grande dono, che Cristo ha fatto alla sua Chiesa pellegrina verso i Cieli Nuovi e la Nuova Terra.

San Francesco d'Assisi, quando in lontananza vedeva un campanile, si inginocchiava e adorava Gesù presente nella Santa Eucaristia. Riferisce Tommaso da Celano: «*Un giorno i frati gli chiesero con insistenza che insegnasse loro a pregare, perché comportandosi con semplicità di spirito, non conoscevano ancora l'ufficio divino. Ed egli rispose: 'Quando pregate dite: 'Padre Nostro!', e: 'Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le chiese che sono nel mondo e Ti benediciamo, perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo'. Fedeli all'esortazione di Francesco, essi, ogni volta che passavano vicino a una Chiesa, oppure anche la scorgevano da lontano, si inchinavano in quella direzione e, proni col corpo e con lo spirito, adoravano l'Onnipotente dicendo: 'Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le tue chiese'*» (F.F. 399 e 401). E, nella logica della fede eucaristica, i frati presero una decisione strabiliante: «*Essi - riferisce ancora Tommaso da Celano - avevano scelto come confessore un sacerdote seco-*



lare che era tristemente noto per le sue enormi colpe ed era degno del disprezzo di tutti a motivo della sua depravata condotta» (F.F. 403).

Ma era sacerdote! E celebrava l'Eucaristia!

E aveva il potere di donare il Corpo e il Sangue del Signore!

Del resto, Francesco, nel suo testamento, aveva manifestato chiaramente i suoi sentimenti e aveva scritto: *«Il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della Santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente in questo mondo se non il santissimo Corpo e il santissimo Sangue Suo, che essi ricevono e essi soli amministrano agli altri» (F.F. 112-113).*

Come sono logici i Santi! Come sanno distinguere i veri tesori! Come sanno andare al di là della polvere umana per fissare lo sguardo sul grande dono di Gesù, che è l'Eucaristia!



*I Santi,
come sanno
distinguere
i veri tesori!
Come
sanno andare
al di là
della polvere
umana
per fissare lo
sguardo sul
grande dono
di Gesù, che è
l'Eucaristia!*